

**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali  
**Band:** 2 (1905)  
**Heft:** 3

**Artikel:** I Myoxidi ticinesi  
**Autor:** Ghidini, Angelo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1002934>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 15.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Ghidini Angelo.

---

## I Myoxidi ticinesi

---

Il Prof. Pavese nei « Materiali per una fauna del C. Ticino (*Atti Soc. It. Sc. Nat. XVI 1873 p. 28-30*) annovera fra i mammiferi da lui trovati nel Cantone i *Myoxus glis* ed *axellanarius*; e prevede la presenza del *M. quercinus* già indicato al Gottardo (1).

Negli ultimi tempi i myoxidi palearctici vennero assai studiati e le quattro specie europee divise in più di quindici conspecie geografiche, che differiscono leggermente fra di loro per alcuni caratteri esterni quale la varia intensità della colorazione e la maggiore o minore estensione di certe tinte.

Sul copioso materiale di micromammiferi ticinesi che ho l'opportunità di esaminare, cercai di stabilire quali forme di ghiri abitino il Cantone e ne do qui l'elenco descrittivo.

### **Myoxus glis. L.**

Il Ghiro comune è assai variabile nella colorazione. Fatto già notato da Schreber (che pensava variasse nei diversi paesi) e da Reuvens (*Die Myoxidae. Leiden 1890 p. 63*) che crede la colorazione del ghiro dipendente dalle condizioni individuali d'età, stagione e dimora. Egli scrive che nella stessa località e nello stesso mese s'incontrano ghiri grigi e brunicci sì giovani che vecchi. Io credo che anche il sesso contribuisca alla differenza di colorito e pare che, generalmente, i maschi adulti siano più brunicci colle parti nere più cariche.

---

(1) Blasius. Fauna der Wirbelthiere Deutschl. (1857 p. 291).

E' però certo che le forme estreme (ghiro grigio e ghiro bruno) sono ben diverse per riguardo alle dimensioni ed al colore, tanto che Barret Hamilton non si peritò di descrivere come specie distinta il Ghiro bruno di Toscana e come tale figura anche nella III ediz. del *Catalog. Mammal. di Trouessart* (*Quinquen suppl. Berlin 1904 p. 349*).

Nelle regioni dove le due forme estreme si sovrappongono, se ne incontrano altre gradatamente transitorie tanto per il colorito che per le dimensioni. E' appunto questo il caso per il Ticino meridionale, come risulta dai cenni descrittivi che seguono.

(Myoxus) GLIS GLIS. LIN. Grigio uniforme superiormente, orecchie e *coda comprese* (negli adulti il grigio è generalmente più puro (argenteo) di quanto non lo sia in molti esemplari della Svizzera interna). Parti inferiori bianche, coda inferiormente grigia, piedi *anteriori bianchi di sopra*, i posteriori con una larga striscia mediana grigio scura, occhi *orlati di grigio bruno*. La coda distica di eguale larghezza dalla base all'apice e talora leggermente più stretta all'apice, ha il pelo compatto, *non tanto lungo*.

E' la forma più abbondante e che, generalmente, misura in media mm. 320 - 158 - 30 (2). (come indica pur *Fatio Faune I. 1869 p. 178*) ma che giunge anche a ben maggiori dimensioni. Una *femm.* da Brè (IX 1903) (presa con 12 piccoli) misura mm. 380. 170. 22. Fra i suoi figli ve ne sono 2 colla coda assai più oscura della madre.

---

(2) *lunghezza totale, coda, piede posteriore.* ved. Miller: Direction for prep. study specim of small mammals. (Bull. U. S. Nat. Mus. 39, p. 4 Washington 1901.)

Assai comune. (3) Leventina, Mendrisiotto, Generoso (*Pavesi loc. cit. p. 30*). Lo ebbi da Breganzona, Scairolo, Pambio, Lugano, Aldesago, Brè, Carona, Carnago, Val Colla, Bugiolo, Locarno ecc.

(Lo si caccia sovente con cassette dove si addormenta o con pietre, in montagna. Sul mercato di Lugano vale in media 25 - 30 centes.

Nel Sottoceneri è detto *gir. gira*. In Leventina sono tenute per dannose ed era stata messa una piccola taglia per capo (*Pavesi l. c. p. 30*).

(M). *GLIS ITALICUS*. Barret Hamilton (*Ann. of. Natur. Histor, 1898. VII (II) p. 424*). Questa forma descritta su esemplari toscani, venne dall'A. stesso indicata per varie parti dell'Italia continentale, per la Stiria e la Carinzia (4).

Da Stabio, Gandria, Ascona ebbi grandi esemplari che rispondono appieno alla descrizione di B. H. pur essendo un po' meno oscuri, sul dorso, di alcuni esemplari senesi cui li paragonai. Eccone i caratteri.

*Maschio ad.* Stabio (XI. 1903). mm. 420. 200. 34.

Simile al *glis glis* ma col dorso molto più oscuro, specialmente sulla linea media e sul groppone. Parti infer. bianche, coda grigio scura alla base e *bruno nerastra per 3/4*, inferiormente bruniccia colla linea media bianca sino ai 2/3. Piedi

---

(3) *Fatio loc. cit. p. 178.* & Römer & Schinz. *Natürges. Schweiz. Säuget. Zürich. 1809 p. 259*, lo dicono comune nel Ticino.

(4) Probabilmente su esemplari di questa forma è data la descrizione del ghio da Schreber (*Die Säugethiere IV. Erlangen 1792. p. 827*). Pure a questa forma sono prob. riferib. i ghiri brunicei di Como, Livorno, Croazia, ricordati da Reuvens. (*loc. cit. pag. 63*). Egli ne cita anche dei bruni da varie regioni tedesche e dei grigii puro dall'Ital. Sett. (Regato) e dalla Svizzera.

*anteriori e posteriori con una larga striscia med. nera*, occhi ampiamente orlati di nero che si stende (molto sbiadito) sino alle narici (5). Il pelo della coda, (sovente leggerm. più ampia all'apice) meno compatto ed assai più lungo, ricorda quello di scoiattolo (squirrellike). Cranio più robusto, lungo mm. 47, largo 27.

*Mus. ad.* Gandria VIII 1904 mm. 33). 160. 30.

Identico al precedente nella colorazione, ma colla coda forse ancor più oscura.

*Mus. ad.* Ascona. IX 1904. mm. 375. 192. 32. id. id. parti inferiori giallo rugginoso specialmente carico sulla gola e le estremità anteriori. La colorazione rugginosa delle parti inferiori, posta da B. H. fra i caratteri del *G. italicus*, è pure assai comune nel ghiro grigio e dovuta all'olio delle nocciole di cui certi individui si nutrono prevalentemente. (6).

La maggior mole indicata da B. H. non è carattere sicuro, così Egli da per i suoi *G. italicus* delle dimensioni massime di 342. 152. 32. mm. mentre il ghiro grigio *femm.* di Bré p. es. misura 380. 170. 32.

Il ghiro bruno è tosto riconoscibile al colore ed all'ampiezza della coda che ricorda lo scoiattolo, alla coloraz. nera sui piedi anteriori ed intorno agli occhi.

Come già dissi fra le forme estreme se ne trovano tante intermedie; per citarne alcune:

---

(5) La striscia bruna sino alle narici è notata da Reuvens (l. c. p. 63) come costante. Io non la vidi mai nel ghiro grigio.

(6) Un fatto analogo capita alle Nocciolaie che hanno sovente le parti infer. e princip. la gola ed i lati del collo color ruggine (ved. p. es. *Fatio, Faune etc. II. Oiseaux. p. 739*).

Una *femm. med.* di Aldesago (18 VII 1903, di mm. 30j. 15C. ha dorso pallido e piedi anter. bianchi ma bruna ed ampia la coda. Un *mas* di Carnago ha dorso pallido e piedi anteriori e coda bruno neri. Pare che quanto più si scenda nella penisola, tanto più aumenti l'intensità del colorito nel ghiro, così che il ghiro grigio sembra limitato al continente ed il ghiro bruno è più oscuro in Toscana che non nel Ticino. In Sicilia però (*G. insularis* B. H.) con minori dimensioni perde anche un po' l'intensità del colorito. ((*Barr. Hamilton Ann. nat. Hist. 1899 VII (3) p. 226*).

### **Muscardinus avellanarius. L.**

Barrett. Hamilton ha studiato a lungo (*Proc. Zool. Soc. London 1900 p. 85*) le variazioni del nocciolino e lo ha diviso in tre conspecie che differiscono specialmente per l'intensità della colorazione e presentano varie forme intermedie. Egli scrive che il nocciolino da un'altra prova dell'influenza del clima sulla colorazione dei mammiferi o, altrimenti detto, dell'adattamento del colore dei mammiferi alle condizioni climateriche prevalenti. I molti esemplari ticinesi esaminati possono assegnarsi a due forme, fra cui non mancheranno naturalmente i passaggi.

A]M. AVELLANARIUS. TYPICUS. LIN. (*Muscardinus Schreb*). Parti superiori giallofosco uniforme (non ranciato) parti inferiori bianco gialliccio. La tinta del dorso impallidisce sui fianchi e si fonde col bianco inferiore senza una recisa linea di demarcazione. Coda lunga e sottile. In inverno i nocciolini in letargo hanno il giallo assai sbiadito ed i peli neri del dorso sono così prevalenti da dare un'apparenza grigiastra all'intero mantello. (Schreber l. c. p. 837 cita pure questa coloraz. oscura).

È la forma scandinava che Bar. Ham. indica anche per la Francia e la Sassonia. Essa è ben comune nel Ticino; nel luganese abbonda (nisciorin, niscieulin) identica agli esempl. di Ginevra e del Vallese.

L'ebbi da Lugano-Massagno-Porza-Tesserete-Cureglia-Davesco (1902. 8. VI. con 2 piccoli nudi). Giubiasco ecc.

Una *femm ad.* di Massagno misura; mm. 159: 81.18.

B] M. AV. SPECIOSUS. DEHNE. (*Allg. Deuts Naturh Zeit.* 1855 p. 180) PULCHER, *Barr, Hamilton, Ann. of Nat. Hist.* 1898, VII (2) p. 423.

*Maschio Gandria* VII. 1903. Parti superiori brillantemente ranciato marrone, più carico sul dorso e sulla coda, vivo e chiaro sui fianchi. Parti inferiori bianche, linea di demarcazione assai netta. Coda ampia. Barrett. Hamilton ebbe questa bella forma da Siena e Dehne l'aveva descritta su esemplari di Basilicata. Ad essa corrispondono vari esemplari di Gandria e di Stabio per quanto leggermente più palli di diesempl. del Lazio cui li confrontai.

### **Eliomys quercinus. L.**

Nel Sopraceneri è frequente e dimora (Fusio) anche nelle case, solai, cascine. L'ebbi da Fusio, Peccia, Olivone, Bedretto. E' la forma alpina (7) identica agli esempl. del Grigione. Ecco la descrizione del più grande esemplare ticinese che mi è capitato.

---

(7) La nitela varia assai nelle diverse regioni che abita, (vedi anche Reuvens l. cit. p. 28), così che vennero distinte varie forme meridionali. E *amori* Gr. Spagna. *gymnesicus* Th. Baleari *sardus* B. H. Sardegna *pallidus* B. H. Sicilia *cincticauda* Miller. Napoli ecc.ecc.

*Femm* Peccia (12 V. 1903). m. 257.133.29. Testa e dorso rossigno marrone con tanti peli nericci. Sui lati il rossigno diventa grigio marrone, scende più oscuro sulle gambe sino al piede ed è ben limitato dal bianco puro delle parti inferiori. Coda tonda e rossigna sino alla metà; distica dalla metà all'apice, nera superiormente, bianca inferiormente ai lati ed all'apice. Un'ampia fascia nera va dai baffi attraverso l'occhio sui lati del collo. Una macchia bianca davanti alle orecchie. Piedi bianchi.

Il Prof. Sordelli del Museo di Milano ha recentemente pubblic. una nota sulla distribuz. di questa specie in Lombardia. (*Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano 1904 XLIII p. 305*).

